

1. RISCHI UFFICI DI POLIZIA MUNICIPALE

Per facilitare la lettura dei risultati del lavoro relativo alle diverse fasi di cui precedentemente sono stati definiti i criteri guida seguiti, i risultati finali e complessivi della Valutazione dei Rischi sono stati riportati e riassunti in una tabella riportante:

1. una colonna con tutti i rischi precedentemente individuati nella fase 1 (Individuazione delle sorgenti di rischio);
2. una colonna riportante, per ciascuno di essi, la misura di sicurezza attualmente adoperata e/o il rischio residuo (fase 2: Individuazione dei rischi di esposizione o rischi residui);
3. una colonna riportante la stima del rischio residuo (fase 3: Stima dei rischi di esposizione);
4. una colonna riportante l'azione di miglioramento e i tempi previsti (fase 4: Programma di miglioramento).

Nella tabella si riportano tutti i risultati finali delle diverse fasi svolte per ciascun rischio.

FASE 1: IDENTIFICAZIONE SORGENTI DI RISCHIO			FASE 2: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI RESIDUI	FASE 3: STIMA DEI RISCHI	FASE 4 : PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	
N°	SORGENTE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CARENZA O POSSIBILE RISCHIO	MISURE ATTUALMENTE ADOTTATE		AZIONI DI MIGLIORAMENTO	TEMPI PREVISTI
RISCHI INFORTUNISTICI - STRUTTURE						
1	Uscite	Difficoltà nell'esodo	Le vie di esodo sono da ritenersi sufficienti per quanto riguarda la larghezza (in base all'affollamento) e la lunghezza della via di esodo fino all'esterno	1 x2 = 2	Nessuna	
2	Porte	Verso di apertura contrario al senso dell'esodo Difficoltà di apertura	La porta di uscita ha un senso di apertura contraria al verso dell'esodo	2x2 = 4	Inversione senso di apertura della porta	6 mesi
3	Scala interna e percorso esterno	Cadute e scivolamento	Non sono state installate delle strisce antiscivolo sui gradini della scala esterna che, specialmente in caso di pioggia, può diventare scivolosa	2x2 = 4	- Installazione di strisce antiscivolo sui gradini della scala esterna	sei mesi
4	Corridoi e passaggi in genere	Ostruzione passaggi per l'ingombro di materiale	- Viene mantenuto l'ordine del materiale accatastato - E' assolutamente vietato il deposito di materiale e l'ingombro dei passaggi e soprattutto dei percorsi di esodo	1 x2 = 2 Basso	- Verifica periodica dell'attuazione delle misure operative e dei divieti previsti	ogni mese

FASE 1: IDENTIFICAZIONE SORGENTI DI RISCHIO		FASE 2: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI RESIDUI	FASE 3: STIMA DEI RISCHI	FASE 4 : PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO		
N°	SORGENTE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CARENZA O POSSIBILE RISCHIO	MISURE ATTUALMENTE ADOTTATE		AZIONI DI MIGLIORAMENTO	TEMPI PREVISTI
RISCHI INFORTUNISTICI - STRUTTURE						
5	Locali	Idoneità e sicurezza dei locali (altezza, ampiezza, pavimenti, pareti, ecc..)	- I locali sono giudicabili complessivamente idonei	1x2 =2	Manutenzione ordinaria dei locali	ogni due anni
RISCHI INFORTUNISTICI - MACCHINE						
6	Fotocopiatrici	- Macchine non conforme alle normative di sicurezza - Non conformità alle procedure di sicurezza per l'uso e la manutenzione	- Controllo conformità - Operazioni secondo il libretto di istruzioni	2x1 =2 Basso	- Evitare che le operazioni di manutenzione ordinaria sia svolte da personale non competente - Rileggere periodicamente le norme di sicurezza contenute nel libretto di istruzioni	- 2 mesi - ogni 2 mesi
RISCHI INFORTUNISTICI - IMPIANTI ELETTRICI						
7	Impianto distribuzione energia elettrica	Impianto non conforme alle normative di sicurezza Difficoltà sezionamento utenze Possibilità di contatto con conduttori sotto tensioni	L'impianto è di recente installazione ed appare in buono stato. Tuttavia manca (o non è disponibile) la necessaria documentazione tecnica di supporto (progetto e dich. conformità)	2x2 =4 Medio	- Ricerca documenti tecnici (progetto e dichiarazione di conformità)	- 1 mese

FASE1: IDENTIFICAZIONE SORGENTI DI RISCHIO		FASE 2: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI RESIDUI		FASE 3: STIMA DEI RISCHI	FASE 4 : PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	
RISCHI INFORTUNISTICI - IMPIANTI ELETTRICI						
N°	SORGENTE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CARENZA O POSSIBILE RISCHIO	MISURE ATTUALMENTE ADOTTATE		AZIONI DI MIGLIORAMENTO	TEMPI PREVISTI
8	Impianto messa a terra e impianto di protezione scariche atmosferiche	Assenza impianti o impianti non adeguati	- Incertezza sull'esistenza ed efficienza dei due impianti - Mancanza (o non disponibilità) dei necessari documenti tecnici e della denuncia ISPESL	2x2 = 4 Medio	- Ricerca documenti tecnici (progetto e dichiarazione di conformità) - Ricerca denuncia ISPESL - Eventuale installazione o adeguamento impianti	- 1 mese - 1 mese - 12 mesi
RISCHI INFORTUNISTICI - IMPIANTI ELETTRICI						
9	Impianto illuminazione di emergenza	Inefficienza impianto di illuminazione di emergenza	Gli uffici dispongono di illuminazione di emergenza	2x1 =2 Basso	Verifica periodica dell'efficienza delle lampade di emergenza	ogni mese
10	Utenze elettriche varie	- Utilizzo apparecchiature elettriche in modo non conforme alle norme previste dal costruttore - Utilizzo di prolunghe o prese multiple - Utilizzo di apparecchiature elettriche con elevato assorbimento	- Limitazione sull' utilizzo di prolunghe e prese multiple allo stretto necessario; - Utilizzo di prolunghe della lunghezza minima necessaria al collegamento, onde evitare intralcio ai movimenti, cadute e guasti elettrici - Verifica che l'assorbimento totale delle utenze non superi la portata della presa multipla	2x2 = 4 Medio	- Sistemazione dei cavi di collegamento alle diverse utenze adoperando fascette o piattine portacavi - Informazione ai lavoratori sulle corrette modalità operative, sui divieti e sulle limitazioni - Verifica sulla reale e corretta osservanza delle istruzioni impartite - Divieto di utilizzo di apparecchiature elettriche con elevato assorbimento (es: stufe elettriche)	- 1 mese - 6 mesi - ogni mese - 6 mesi

FASE 1: IDENTIFICAZIONE SORGENTI DI RISCHIO			FASE 2: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI RESIDUI	FASE 3: STIMA DEI RISCHI	FASE 4 : PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	
N°	SORGENTE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CARENZA O POSSIBILE RISCHIO	MISURE ATTUALMENTE ADOTTATE		AZIONI DI MIGLIORAMENTO	TEMPI PREVISTI
RISCHI INFORTUNISTICI - INCENDI						
11	Centrale termica	Impianto non efficiente o non adeguato alle norme di sicurezza vigenti	- Incarico di Terzo Responsabile a ditta esterna	3 x 1 = 3	Manutenzione e verifica periodica dell'impianto	ogni anno
12	Carta	Elevate quantità presenti in diversi ambienti	- Ubicazione archivi in locali in cui la presenza dei lavoratori è saltuaria - Ordine dei fascicoli e divieto di accesso alle persone non autorizzate - Divieto di fumo. - Estintori portatili	3 x 1 = 3 Medio	- Formazione lavoratori - Mantenere ordinati i fascicoli cartacei possibilmente dentro armadi chiusi	- 6 mesi - ogni mese

FASE 1: IDENTIFICAZIONE SORGENTI DI RISCHIO			FASE 2: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI RESIDUI	FASE 3: STIMA DEI RISCHI	FASE 4 : PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	
N°	SORGENTE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CARENZA O POSSIBILE RISCHIO	MISURE ATTUALMENTE ADOTTATE		AZIONI DI MIGLIORAMENTO	TEMPI PREVISTI
RISCHI IGIENICO- AMBIENTALI - AGENTI CHIMICI						
13	Nessuno		-	-	-	-
RISCHI IGIENICO- AMBIENTALI - AGENTI FISICI						
14	Qualità dell'aria	Presenza di fumo da tabacco e delle sostanze cancerogene in esso presenti	- Sono stati affissi dei cartelli di divieto di fumo - E' stato nominato l'addetto alla vigilanza del rispetto dei divieto di fumo	1x1 = 1 Basso	- Formazione del personale - Verifica del divieto di fumo	- 2 mesi - ogni mese
15	Microclima	Carenze nella climatizzazione dell'ambiente per quanto attiene alla temperatura, umidità relativa, ventilazione, condizionamento	- gli uffici sono dotati di ampie finestre con cui è possibile assicurare i ricambi d'aria necessari a garantire la ventilazione degli ambienti e un buon valore di umidità relativa - tutti gli uffici sono dotati di impianto di riscaldamento a radiatori	1x2 = 2 Basso	- Formazione del personale sollecitandolo ad aprire periodicamente le finestre	- 12 mesi

16	Illuminamento	Carenze nei livelli di illuminamento ambientale e dei posti di lavoro Non osservanza delle indicazioni tecniche previste in presenza di videoterminali (posizionamento, illuminotecnica)	- tutti gli uffici sono dotati di ampie finestre con cui è possibile assicurare un buon valore di illuminamento - tutti i videoterminali sono orientati in maniera da non avere riflessi sullo schermo	1x1 = 1 Bassa	- Formazione del personale sollecitandolo al rispetto delle condizioni di illuminamento ottimale dell'ambiente di lavoro: sfruttamento della luce naturale (quando possibile) e orientamento videoterminali in maniera da evitare sugli schermi riflessi di luce naturale o artificiale , ecc..	24 mesi
----	---------------	--	--	----------------------	---	---------

FASE 1: IDENTIFICAZIONE SORGENTI DI RISCHIO			FASE 2: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI RESIDUI	FASE 3: STIMA DEI RISCHI	FASE 4 : PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	
N°	SORGENTE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CARENZA O POSSIBILE RISCHIO	MISURE ATTUALMENTE ADOTTATE		AZIONI DI MIGLIORAMENTO	TEMPI PREVISTI
RISCHI IGIENICO- AMBIENTALI - AGENTI FISICI						
17	Amianto	Esposizione/inalazione di fibre di amianto	Non è presente alcun manufatto in amianto			
RISCHI IGIENICO- AMBIENTALI - AGENTI BIOLOGICI						
18	Esposizione a organismi e microrganismi patogeni	Emissione involontaria dovuta all'impianto di condizionamento o alla presenza di persone infette	- Limitare al necessario i contatti con il pubblico (distanze, contatti fisici) - Assicurare il ricambio dell'aria - Lavare frequentemente le mani	1 x 1 = 1 Bassa	- Formazione del personale sollecitandolo al rispetto delle procedure	- 6 mesi
RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI - ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO						
19	Manutenzione degli impianti inefficiente		- Sono già oggetto di manutenzione da parte di ditte esterne specializzate con regolare contratto l'impianto elettrico, la pulizia dei locali. A breve, sarà bandita la gara per l'affidamento della manutenzione delle centrali termiche - Risulta regolarmente mantenuto lo stato di efficienza degli estintori	1 x 1 = 1 Basso	- Verificare il rispetto delle clausole contrattuali da parte delle ditte esterne - Verificare periodicamente l'efficienza degli interruttori differenziali	- ogni 3 mesi - ogni mese
20	Interazioni tra attività lavorativa ed attività di manutenzione		I contratti di manutenzione prevedono la redazione del POS da parte della ditta affidataria	2 x 2 = 4	- Redigere il D.U.V.R.I. relativamente alle interazioni fra i rischi reciproci delle attività (Comune / ditte esterne)	6 mesi

FASE 1: IDENTIFICAZIONE SORGENTI DI RISCHIO		FASE 2: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI RESIDUI	FASE 3: STIMA DEI RISCHI	FASE 4 : PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	
SORGENTE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CARENZA O POSSIBILE RISCHIO	MISURE ATTUALMENTE ADOTTATE	AZIONI DI MIGLIORAMENTO		TEMPI PREVISTI
RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI - ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO			AZIONI DI MIGLIORAMENTO		
SORGENTE DI RISCHIO	DESCRIZIONE CARENZA O POSSIBILE RISCHIO	MISURE ATTUALMENTE ADOTTATE			TEMPI PREVISTI
N.21	<ul style="list-style-type: none"> - Carenza e affidabilità delle informazioni sulle norme di comportamento normali e di emergenza (procedure, cartelli indicanti vie di esodo e dispositivi di sicurezza, esercitazioni, ecc..) - Conoscenze e capacità del personale; - Carenza di motivazione alle esigenze di sicurezza - Reattività anomala a condizioni di emergenza.. 	<p>Attualmente sono presenti i cartelli di divieto di fumo, I lavoratori non sono stati formati sulle procedure di emergenza</p> <p>Non sono state condotte delle esercitazioni pratiche di evacuazione</p>	<p>3x2 = 6</p> <p>Alto</p>	<p>Verificare l'effettiva presenza dei cartelli installati</p> <p>Formazione di tutti i lavoratori con informazioni orali e procedure scritte sul comportamento da tenere in caso di emergenza con particolare attenzione alle motivazioni personali alle esigenze della sicurezza</p> <p>Organizzazione annuale di una esercitazione pratica di evacuazione</p>	<p>- ogni mese</p> <p>- 2 mesi</p> <p>- 6 mesi</p> <p>- 8 mesi</p>

FASE 1: IDENTIFICAZIONE SORGENTI DI RISCHIO		FASE 2: INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI RESIDUI	FASE 3: STIMA DEI RISCHI	FASE 4 : PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO	
N°	SORGENTE DI RISCHIO DESCRIZIONE CARENZA O POSSIBILE RISCHIO	MISURE ATTUALMENTE ADOTTATE		AZIONI DI MIGLIORAMENTO	TEMPI PREVISTI
RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI - FATTORI PSICOLOGICI					
22	- Monotonia, ripetitività del lavoro; - Carenze di contributo al processo decisionale; - Situazioni di conflittualità	L'entità di tali fattori rientra nella norma di tutti (o quasi) i luoghi di lavoro. I conflitti vengono normalmente gestiti e risolti direttamente dai dirigenti	1 x 1 = 1	- Coinvolgimento e motivazione del personale mediante riunioni impostate in maniera da stimolarne la partecipazione - Training per accrescere le motivazioni del personale	- 12 mesi - 18 mesi
RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI - FATTORI ERGONOMICI					
23	Ergonomia del posto di lavoro	Complessivamente risultano applicati i principi di corretta ergonomia	2 x 1 = 2	- Installazione lampade da tavolo - Sistemazioni cavi elettrici - Installazioni schermi parasole - Sostituzione sedie non regolabili - Sistemazione postazioni con poco spazio	- 6 mesi - 4 mesi - 12 mesi - 12 mesi - 12 mesi
24	Esistenza di sistemi di sicurezza e loro affidabilità	Non ne esistono	3 x 1 = 3	- Acquisto cassetta di pronto soccorso - Eventuale installazione impianto automatico rilevazione incendi	- 3 mesi - 24 mesi

1. RISCHI OFFICINA TERMO-IDRAULICA

La valutazione dei rischi per gli uffici comunali precedentemente esposta non può essere estesa a tutti i dipendenti, fra i quali figura l'addetto all'officina termo-idraulica, sig. Liborio Maretti, perché esso svolge una differente e particolare mansione in un differente locale. Pertanto, seguendo lo stesso ordine e classificazione dei rischi precedentemente adoperato, è stata effettuata la valutazione del rischio esclusivamente per tale mansione, riportata nella tabella seguente.

**Stima del
Rischio**

RISCHI INFORTUNISTICI

1 - Uscite

L'officina è sita al piano terra di via XXIV Maggio n. 10 e dispone di un'ampia porta di uscita direttamente sulla pubblica via. Essendo normalmente presente in tale locale un solo addetto, tale uscita è da ritenersi ampiamente sufficiente a garantire il deflusso e il sicuro raggiungimento dell'esterno.

2 x 1 = 2

Basso

2 - Porte

Identica considerazione può essere effettuata per la porta di accesso e per il rischio ad essa connesso

2 x 1 =
2

Basso

3 - Scala interna e percorso esterno

Non presente

Non

valutabile

4 - Corridoi e passaggi in genere

L'officina è ubicata in un singolo locale: pertanto non sono non esiste alcun corridoio né alcun problema legato alla larghezza dei passaggi

Non

valutabile

5 - Locali

Il locale in cui è ubicata l'officina è ampio dal punto di vista della superficie in pianta e dell'altezza ma non si trova in uno stato di manutenzione particolarmente positivo, specialmente per quanto concerne le pareti che necessiterebbero di una rinfrescata con pittura lavabile. Inoltre, di particolare urgenza e gravità è la presenza di un servizio igienico e di un lavabo nello stesso ambiente, senza alcuna separazione dal locale officina, con evidenti ripercussioni negative dal punto di vista igienico-sanitario.

2x2 = 4

Medio

6 - Macchine

Questo aspetto è particolarmente importante per la specifica mansione. Di seguito si riporta una tabella riepilogativa che riassume le principali caratteristiche delle macchine impiegate.

Macchina	Costruttore	Modello	Caratteristiche tecniche	Certificazione
Trapano portatile	Felisatti	T565APRE	230 V; doppio isolamento	CE
Trapano a colonna	Valex	TR13R	350 W; 230 V; con sistema protezione	CE
Saldatrice	Telitalia	Union 136	220/380 V; alim. 380 V con presa a spina protetta da fusibili	
Flex grande	Star	P59	1800W; doppio isolamento	
Flex piccolo	Bosch	PWS6-115	Doppio isolamento	CE
Martello perforatore	Bosch	GBH 5 DCE	$a=12\text{m/s}^2$; doppio isolamento; utilizzo con cuffie ($L_p < 108\text{ dB}$)	CE
Compressore	Fini	SF 2500 W	1,5 kW	CE
Filiera	Reamsamigo	2	manuale	CE
Furgone	Piaggio	Porter SB5L	Ultima revisione 1/12/2008	
scala portatile	Framar	Europiuma art. 125	in alluminio 5 scalini	EN131

Si sottolinea la presenza di alcune macchine datate negli anni quali la saldatrice e il flex grande che risultano sprovviste della marcatura CE e la mancanza della disponibilità e, quindi il non utilizzo dei necessari dispositivi di protezione individuali come le cuffie otoprotettrici per l'utilizzo (anche se saltuario) del martello perforatore. E' invece disponibile la maschera protettiva per la saldatura, anche se appare in un non perfetto stato di efficienza.

2x2 = 4

Medio

7 - Impianto elettrico

L'impianto elettrico risulta essere di recente installazione. Esso è dotato di due circuiti per l'alimentazione a 220V e a 380V delle diverse utenze: il primo circuito è protetto in testa da un interruttore generale da 25 A con modulo differenziale con $I_{in} = 0,03$ A (salvavita), mentre la linea da 380 V è protetta da un interruttore da 63 A senza alcuna protezione contro i contatti diretti.

3x2-6

Alto

Inoltre, non è stato possibile reperire la necessaria documentazione tecnica di supporto all'impianto elettrico (dichiarazione di conformità della ditta installatrice e progetto).

8 - Impianto di messa a terra

Dalle informazioni ricevute, l'impianto elettrico non risulta essere provvisto di impianto di messa a terra

3x2 = 6

M Alto

9 - Impianto di illuminazione di emergenza

Il locale non è dotato di impianto di illuminazione di emergenza.

3x2 = 6

M -Alto

10 - Utenze elettriche varie

L'utilizzo di apparecchiature elettriche è riservato solo al personale addetto che, si ritiene, posseda sufficienti conoscenze ed esperienza per gestire in sicurezza tali apparecchiature.

2x1

Basso

11 - Centrale termica

Non presente

non

valutabile

12 - Carta e sostanze infiammabili

Nel locale non è presente né carta e neanche altri materiali infiammabili fatta eccezione per una bombola di gas acetilene adoperata (poco) per le saldature o per riscaldare con il cannello qualche pezzo. Anche per questa bombola si ritiene che l'addetto all'officina posseda sufficienti conoscenze ed esperienza per gestire in sicurezza tali apparecchiature.

3x1=3

Medio

RISCHI IGIENICO-AMBIENTALI

13 - Agenti chimici

L'unica sostanza chimica impiegata è costituita dall'acido muriatico adoperato per sturare gli scarichi intasati. Pur ritenendo che il personale addetto posseda sufficienti conoscenze ed esperienza per gestire in sicurezza tale sostanza, si rileva la mancanza di dispositivi di protezione quali guanti monouso, mascherine, cassetta medica, ecc...

1x2

Basso

14 - Qualità dell'aria

L'elevata volumetria del locale e le sue aperture consentono una buona qualità dell'aria all'interno. Occorre però sottolineare il divieto di fumo all'interno dell'autoparco con l'affissione di appositi cartelli. Tale divieto si rende necessario sia per garantire una buona qualità dell'aria interna sia, soprattutto, per ragioni di sicurezza.

2x1

Basso

15 - Microclima

Valgono le stesse considerazioni del punto precedente.

1x1

Basso

16 - Illuminamento

L'officina è dotata di un sufficiente impianto di illuminazione artificiale.

1x1

Basso

17 - Amianto

Non presente

Non

valutabile

18 - Esposizione a organismi e microrganismi patogeni

Il rischio di esposizione ad organismi patogeni è insito nella tipologia di attività lavorativa, che prevede il contatto con ambienti in cui, potenzialmente, possono annidarsi tali organismi. Si ritiene che l'esperienza acquisita dal personale addetto sia tale da ridurre tale rischio entro un livello accettabile, raccomandando tuttavia particolare attenzione alla pulizia ed al lavaggio personale dopo l'attività lavorativa.

2x1=2

Basso

RISCHI TRASVERSALI

19 - Manutenzione degli impianti inefficiente

L'unico impianto al servizio dell'officina è l'impianto elettrico che non è soggetto ad alcuna manutenzione, considerato sia la semplicità dello stesso, sia la sufficiente

prepara

zione

tecnica

20 - Interazioni tra attività lavorativa ed attività di manutenzione

Di fatto non esistendo alcuna manutenzione esterna all'interno dell'officina, tale rischio non esiste

Non valutabile

21 - Carenze comportamentali in condizioni di emergenza

Il personale addetto non ha ricevuto alcuna formazione sulle procedure di emergenza né ha mai svolto alcuna esercitazione pratica; tuttavia, la semplicità della situazione (unico locale, una sola persona impiegata, sufficiente preparazione tecnica) rendono abbastanza limitato tale rischio

3 x 1 = 3
Medio

22 - Monotonia - Conflittualità

L'entità di tali fattori rientra nella norma di tutti (o quasi) i luoghi di lavoro e, anzi, la tipologia del lavoro manutentivo è fra quelli meno soggetti al rischio di monotonia. I conflitti vengono normalmente gestiti e risolti direttamente dai dirigenti.

1 x 1 = 1
Bassa

23 - Ergonomia del posto di lavoro

I principi ergonomici dell'attività lavorativa non risultano essere completamente rispettati dal momento che il personale non dispone dei necessari dispositivi di protezione individuali, primi fra tutti le cuffie otoprotettrici durante l'utilizzo di attrezzature rumorose, guanti monouso, mascherine, ecc..

2 x 2 = 4
Medio

24 - Esistenza di sistemi di sicurezza

Al servizio dell'officina esiste un estintore portatile di classe 34A 233B C. Al contrario l'officina (ed il personale addetto) non dispone di: impianto di illuminazione di emergenza, impianto elettrico dotato di pulsante di sgancio generale, cassetta di pronto soccorso

3 x 2 = 6
Alto

1. RISCHI DEGLI ADDETTI ALL'AUTOPARCO ED ALLA MANUTENZIONE DI VILLE E GIARDINI

Anche la valutazione dei rischi per gli addetti all'autoparco ed alla manutenzione di ville e giardini non può essere la stessa di quella precedentemente condotta per gli uffici comunali e, pertanto, deve essere condotta in maniera differenziata. Di seguito, pertanto, seguendo lo stesso ordine e classificazione dei rischi precedentemente adoperato, verrà effettuata la valutazione dei rischio esclusivamente per tale figura.

Stima del
Rischio

RISCHI INFORTUNISTICI

1 - Uscite

L'autoparco è sito al piano terra di via Arimondi n. 46 e 48 e dispone di un'ampia porta di uscita direttamente sulla pubblica via. Essendo normalmente presenti in tale locale pochi addetti, tale uscita è da ritenersi ampiamente sufficiente a garantire il deflusso e il sicuro raggiungimento dell'esterno.

2 x 1 - 2

Basso

2 - Porte

Identica considerazione può essere effettuata per la porta di accesso e per il rischio ad essa connesso

2 x 1 = 2

Basso

3 - Scala interna e percorso esterno

Non presente

Non

valutabile

4 - Corridoi e passaggi in genere

L'autoparco occupa un singolo locale: pertanto non è presente alcun corridoio né alcun problema legato alla larghezza dei passaggi

Non

valutabile

5 - Locali Il locale in cui è allocata l'officina è ampio e lo stato di manutenzione è da considerarsi sufficiente. L'autoparco dispone di servizi con lavabi e docce. Va ripristinato parte di intonaco.			2x1=2
			Basso
6 - Macchine			
Mezzo	Costruttore	Modello	
Scuolabus	IVECO	Turbodaily40-10.	EN149889
Scuolabus	Ducato		EN149890
Autobus	Renault		CV334NA
Ruspa motopala	Senati	2000	ENAA004
Autocarro	OM	50	EN61572
Autobotte annaffiatr.	Fiat		EN91379
Furgone	Piaggio		ENBJ637YP
Auto	Fiat	Bravo	ENYA568AA
Carrofunebre	Fiat	Croma	EN148173
Auto	Fiat	Punto	AW912XB
Furgone	Piaggio		ENBJ638YP
Autocarro	Effedi		BD127HF
Attrezzatura	Costruttore	Modello	Caratteristiche Certificazione tecniche
Idropulitrice	CIB	MF1	Doppia alimentazione: elettrica / gasolio
Compressore	ELD		3,0 HP ; It. 2000

Compressore	ABAC		2 HP; L = 94 dB	CE	
Motosega	Komatsu	G3200	L=110dB	CE	
Motosega	Tanaka	Start	L=106dB	CE	
Motosega	Stihl	MS 192 T			
Decespugliatore	Stihl	FS80R			
Decespugliatore	Kawasaki	TH43	L = 105 dB	CE	
Tagliasiepe	Stihl	HS81R	L=104Db	CE	
Motozappa	Sicilzappa		5HP	CE	
Scala alluminio			150 kg; 14 scalini; Hmax = 12m	EN 131 1-2	
Scala a forbice			H = m. (1,10 + 1,10) x 2		
Scala in legno a pioli con innesto a baionetta			H = m. (4,00 + 2,80 + 1,90)		
<p>Si sottolinea la presenza di alcune attrezzature datate negli anni, prive della marcatura CE e la presenza di alcune attrezzature particolarmente rumorose come i decespugliatori, le motoseghe ed il tagliasiepe, attrezzature che richiedono l'utilizzo di dispositivi di protezione individuali otoprotettori che, invece, risultano essere non disponibili per i lavoratori addetti.</p>					<p>2x2 = 4</p> <p>Medio</p>

7 - Impianto elettrico

L'impianto elettrico risulta essere di recente installazione. Esso è dotato di un quadro elettrico di gestione e comando dei diversi circuiti ubicato nel vano scala all'ingresso da via Arimondi n° 44. L'impianto è sottotraccia e alimenta l'impianto di illuminazione, il locale pompe ed alcune prese a spina tra cui un quadretto con due prese a spina interbloccate da 220 V e da 380 V. Occorre sottolineare, però, che la protezione dei circuiti elettrici è esclusivamente contro le sovracorrenti, con interruttori di tipo megnetotermici, mentre è assolutamente mancante la protezione contro i contatti diretti ed indiretti, tipo salvavita, con corrente di intervento da 30 mA.

3x2 =

Alto

8 - Impianto di messa a terra

Dalle informazioni ricevute, l'impianto elettrico non risulta essere provvisto di impianto di messa a terra

3x2 = 6

M Alto

9 - Impianto di illuminazione di emergenza

Il locale non è dotato di impianto di illuminazione di emergenza.

3x2 = 6

M -Alto

10 - Utenze elettriche varie

L'utilizzo di apparecchiature elettriche è riservato solo al personale addetto che, si ritiene, posseda sufficienti conoscenze ed esperienza per gestire in sicurezza tali apparecchiature. L'unico aspetto problematico riscontrato è la presenza di una stufetta elettrica, ossia di una utenza ad elevato assorbimento elettrico e potenzialmente pericolosa sia dal punto di vista elettrico che da quello della sicurezza antincendio.

2x1

Basso

11 - Centrale termica

Non presente

non

valutabile

12 - Carta e sostanze infiammabili

Nel locale non è presente né carta e neanche altri materiali facilmente combustibili fatta eccezione per alcuni fusti di olio motore e di lubrificanti stoccati in maniera ordinata all'interno di fusti metallici di poche decine di chilogrammi (15 - 30) in un piccolo locale chiuso. Tuttavia, la presenza di oltre 12 automezzi e dei relativi serbatoi di combustibile rende l'autoparco una attività soggetta ai controlli di prevenzione incendi di cui al D.M. 16/2/1982 (attività n. 92), per cui è necessario avviare l'iter presso il locale comando dei Vigile del Fuoco per il rilascio del Certificato di Prevenzione incendi.

2x3=6

Alto

RISCHI IGIENICO-AMBIENTALI

13 - Agenti chimici

Le uniche sostanze chimiche impiegate sono costituite dall'olio motore e dai lubrificanti adoperati per le macchine in dotazione. Pur ritenendo che il personale addetto possieda sufficienti conoscenze ed esperienza per gestire in sicurezza tali sostanze, si rileva la mancanza di dispositivi di protezione quali guanti monouso, mascherine, cassetta medica, ecc...

1x2

Basso

14 - Qualità dell'aria

L'elevata volumetria del locale e le sue ampie aperture di accesso e di aerazione consentono una buona qualità dell'aria all'interno. Occorre però sottolineare il divieto di fumo all'interno dell'autoparco con l'affissione di appositi cartelli e la nomina di un responsabile del rispetto di tale divieto. Tale divieto si rende necessario sia per garantire una buona qualità dell'aria interna sia, soprattutto, per ragioni di sicurezza.

2x1

Basso

15 - Microclima

Valgono le stesse considerazioni del punto precedente a cui si aggiunge che la maggior parte del lavoro svolto dal personale avviene all'aria aperta e, pertanto, il rischio relativo è molto limitato.

1x1

Basso

16 - Illuminamento

L'autoparco è dotato di un efficiente impianto di illuminazione artificiale. Per il lavoro all'aperto, invece, non si pone alcun problema di illuminamento

1x1

Basso

17 - Amianto

Non presente

Non

valutabile

18 - Esposizione a organismi e microrganismi patogeni

Il rischio di esposizione ad organismi patogeni è insito nella tipologia di attività lavorativa, che prevede il contatto con ambienti esterni in cui, potenzialmente, possono annidarsi tali organismi. Si ritiene che l'esperienza acquisita dal personale addetto sia tale da ridurre tale rischio entro un livello accettabile, raccomandando tuttavia particolare attenzione alla pulizia ed al lavaggio personale dopo l'attività lavorativa.

2x1=2

Basso

RISCHI TRASVERSALI

19 - Manutenzione degli impianti inefficiente

Gli impianti dell'autoparco non sono sottoposti ad alcuna manutenzione. In particolare, l'autoparco è dotato di un impianto idrico di estinzione incendi ad idranti costituito da una riserva idrica di circa 5000 It di volume, una coppia di pompe Pedrollo CP 190 con una portata da 20 a 150 It/min ed una prevalenza da 50 a 25 m, e da n° 3 idranti a parete; malgrado l'importanza di tale impianto, in considerazione degli automezzi parcheggiati, esso risulta in cattivo stato di manutenzione: manifesta delle perdite in alcuni punti e per questo motivo alcuni idranti sono stati disattivati, due manichette sono state smontate, il gruppo di pompaggio viene azionato manualmente e risulta normalmente non inserito.

2x2 = 4

Medio

20 - Interazioni tra attività lavorativa ed attività di manutenzione

Di fatto non esistendo alcuna manutenzione esterna all'interno dell'autoparco né alcuna interazione tra le attività di manutenzione che il personale comunale svolge all'esterno, tale rischio non esiste

Non
valutabile

21 - Carenze comportamentali in condizioni di emergenza

Il personale addetto non ha ricevuto alcuna formazione sulle procedure di emergenza né ha mai svolto alcuna esercitazione pratica; pertanto il suo comportamento in questi casi resta dubbio

2x3 = 6

Alto

22 - Monotonia - Conflittualità

L'entità di tali fattori rientra nella norma di tutti (o quasi) i luoghi di lavoro e, anzi, la tipologia del lavoro manutentivo è fra quelli meno soggetti al rischio di monotonia. I conflitti vengono normalmente gestiti e risolti direttamente dai dirigenti.

1x1 = 1

Bassa

23 - Ergonomia del posto di lavoro

I principi ergonomici delle attività lavorative non risultano essere completamente rispettati dal momento che il personale non dispone dei necessari dispositivi di protezione individuali, primi fra tutti le cuffie otoprotettrici durante l'utilizzo di attrezzature rumorose quali motoseghe, decespugliatori, tagliasiepe. Per quanto riguarda la movimentazione manuale dei carichi, al fine di prevenire rischi di patologie da sovraccarico biomeccanico dorso-lombari, occorrerà una adeguata attività di gestione ed organizzazione delle attività lavorative nonché di formazione dei lavoratori addetti alla MMC in conformità ai principi enunciati nell'allegato XXXIII del D.Lvo 81/08 riguardo a: le caratteristiche del carico, lo sforzo fisico richiesto, le caratteristiche dell'ambiente di lavoro, le esigenze connesse all'attività, i fattori individuali di rischio.

2x2 = 4

Medio

24 - Esistenza di sistemi di sicurezza

Al servizio dell'autoparco esistono n° 4 estintori portatili di classe 34A 233B C ed un impianto ad idranti precedentemente descritto. Al contrario l'autoparco (ed il personale addetto) non dispone di: impianto di illuminazione di emergenza, impianto elettrico dotato di pulsante di sgancio generale, cassetta di pronto soccorso

3x2 = 6

Alto

1. PIANO DI EMERGENZA

Nel piano d'emergenza sono enunciati gli accorgimenti adottati dall'azienda per prevenire ed eventualmente contrastare le situazioni di pericolo che dovessero verificarsi.

Le situazioni più ricorrenti per le quali si può essere chiamati a gestire una emergenza sono le seguenti:

- Terremoto
- Allagamenti
- Eventi atmosferici eccezionali
- Incendi
- Fughe di gas
- Presenza di un malintenzionato o squilibrato
- Minaccia di attentato o presenza di bomba

Il piano d'emergenza, e le relative norme di comportamento in esse contenute, assumono quindi, in questa ottica, un ruolo molto importante. Il presente piano di emergenza contiene:

1. Valutazione dei rischi (cause di emergenza) nei luoghi di lavoro;
2. Misure per l'eliminazione o riduzione dei pericoli;
3. Procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro che devono essere attuate dai lavoratori e dalle altre persone presenti, disposizioni per chiedere l'intervento dei vigili del fuoco e fornire le necessarie informazioni al loro arrivo, e specifiche misure per assistere le persone disabili;
4. Controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio;
5. Designazione degli addetti al servizio antincendio
6. Formazione degli addetti alla prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza.
- 7.

1.1. VALUTAZIONE DEI RISCHI (CAUSA DI EMERGENZE)

Questa sezione valuta quali sono i rischi che possono fare insorgere un'emergenza all'interno della struttura.

Relativamente alla situazione delle attività e dei locali dell'Amministrazione Comunale, le possibili

cause di emergenze sono da addebitare a

- incendi
- terremoti e crolli

Per quanto riguarda l'incendio, si riportano le seguenti definizioni:

PERICOLO DI INCENDIO: proprietà o qualità intrinseca di determinati materiali o attrezzature, oppure di metodologie e pratiche di lavoro o di utilizzo di un ambiente di lavoro, che presentano il potenziale di causare un incendio;

RISCHIO DI INCENDIO: probabilità che sia raggiunto il livello potenziale di accadimento di un incendio e che si verifichino conseguenze dell'incendio sulle persone presenti;

VALUTAZIONE DEI RISCHI DI INCENDIO: procedimento di valutazione dei rischi di incendio in un luogo di lavoro, derivante dalle circostanze del verificarsi di un pericolo di incendio;

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO BASSO: si intendono a rischio di incendio basso i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze a basso tasso di infiammabilità e le condizioni locali e di esercizio offrono scarse possibilità di sviluppo di principi di incendio ed in cui, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata;

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO MEDIO: si intendono a rischio di incendio medio i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui sono presenti sostanze infiammabili o condizioni dei locali o di esercizio che possono favorire lo sviluppo di incendi, ma nei quali, in caso di incendio, la probabilità di propagazione dello stesso è da ritenersi limitata.

LUOGHI DI LAVORO A RISCHIO DI INCENDIO ELEVATO: si intendono a rischio di incendio elevato i luoghi di lavoro o parte di essi, in cui, per presenza di sostanze altamente infiammabili e/o per le condizioni locali e/o di esercizio sussistono notevoli probabilità di sviluppo di incendi e nella fase iniziale sussistono forti probabilità di propagazione delle fiamme, ovvero non è possibile la classificazione come luogo a rischio di incendio basso o medio.

Per quanto concerne il rischio d'incendio, in base alle quantità di materiale infiammabile presente (carta e mobili in legno) e alle considerazioni precedentemente esposte (vedi pag. 43), è necessario suddividere la valutazione del rischio di incendio distinguendo due categorie di locali: uffici e archivi. Gli **uffici** possono essere classificati a **rischio di incendio basso**, **gli archivi e l'autoparco**, al contrario, sono da classificare a **rischio di incendio medio**. **La riduzione del pericolo è possibile** con misure gestionali, strutturali ed impiantistiche.

Per quanto riguarda invece il pericolo di terremoti e crolli, la struttura può essere classificata a rischio **medio** ricadendo il Comune di Valguarnera in una **zona sismica 2**.

1.2. MISURE PREVENTIVE, PROTETTIVE E PRECAUZIONALI DI ESERCIZIO

INCENDIO

Sulla base della valutazione dei rischi, devono essere adottate una o più tra le seguenti misure intese a ridurre la probabilità di insorgenza di situazioni d'emergenza:

A) MISURE DI TIPO TECNICO:

- riduzione della quantità di carta presente;
- verifica ed eventuale incremento della resistenza al fuoco delle strutture portanti (pareti e solai) e separanti (porte) dei locali in funzione del carico d'incendio presente in modo da garantire anche compartimentazione dai locali limitrofi;
- installazione di impianto di rilevazione incendi;
- installazione di un congruo numero di estintori di sufficiente capacità estinguente;
- installazione impianto di allarme;
- realizzazione di impianti elettrici realizzati a regola d'arte;
- messa a terra di impianti, strutture e masse metalliche, al fine di evitare la formazione di cariche elettrostatiche;
- realizzazione di impianti di protezione contro le scariche atmosferiche conformemente alle regole dell'arte.

B) MISURE DI TIPO ORGANIZZATIVO - GESTIONALE:

- rispetto dell'ordine e della pulizia;
- divieto o limitazione al minimo dell'utilizzo di stufette elettriche;
- controlli sulle misure di sicurezza;
- informazione e formazione dei lavoratori sulle misure di sicurezza da osservare;

Per adottare adeguate misure di sicurezza contro gli incendi, occorre conoscere le cause ed i pericoli più comuni che possono determinare l'insorgenza di un incendio e la sua propagazione. A titolo esemplificativo si riportano le cause ed i pericoli di incendio più comuni:

- deposito di sostanze infiammabili o facilmente combustibili in luogo non idoneo o loro manipolazione senza le dovute cautele;

- accumulo di rifiuti, carta od altro materiale combustibile che può essere incendiato accidentalmente o deliberatamente;
- negligenza relativamente all'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore;
- inadeguata pulizia delle aree di lavoro e scarsa manutenzione delle apparecchiature;
- uso di impianti elettrici difettosi o non adeguatamente protetti;
- riparazioni o modifiche di impianti elettrici effettuate da persone non qualificate;
- presenza di apparecchiature elettriche sotto tensione anche quando non sono utilizzate (salvo che siano progettate per essere permanentemente in servizio);
- utilizzo non corretto di apparecchi di riscaldamento portatili;
- ostruzione delle aperture di ventilazione di apparecchi di riscaldamento, macchinari, apparecchiature elettriche e di ufficio;
- presenza di fiamme libere in aree ove sono proibite, compreso il divieto di fumo o il mancato utilizzo di portacenere;
- negligenze di appaltatori o degli addetti alla manutenzione;
- inadeguata formazione professionale del personale sull'uso di materiali od attrezzature pericolose ai fini antincendio.

IMPIANTI ED ATTREZZATURE ELETTRICHE

Gli impianti elettrici devono essere realizzati in conformità alle regole legislative e tecniche.

Le apparecchiature ed attrezzature elettriche devono essere conformi alle regole legislative e tecniche.

I lavoratori devono ricevere istruzioni sul corretto uso delle attrezzature e degli impianti elettrici.

Nel caso debba provvedersi ad una alimentazione provvisoria di una apparecchiatura elettrica, il cavo elettrico deve avere la lunghezza strettamente necessaria ed essere posizionato in modo da evitare possibili danneggiamenti.

Le riparazioni elettriche devono essere effettuate da personale competente e qualificato.

I materiali facilmente combustibili ed infiammabili non devono essere ubicati in prossimità di apparecchi, di illuminazione, in particolare dove si effettuano travasi di liquidi.

APPARECCHI INDIVIDUALI O PORTATILI DI RISCALDAMENTO

Per quanto riguarda gli apparecchi di riscaldamento individuali o portatili, le cause più comuni di incendio includono il mancato rispetto di misure precauzionali, quali ad esempio: il deposito di materiali combustibili sopra gli apparecchi di riscaldamento; il posizionamento degli apparecchi portatili di riscaldamento vicino a materiali combustibili; L'utilizzo di apparecchi di riscaldamento portatili deve avvenire previo controllo della loro efficienza, in particolare legata alla corretta alimentazione.

PRESENZA DI FUMATORI

Tutti gli uffici e gli archivi sono aree in cui il fumare può costituire pericolo di incendio e ne è stato disposto il divieto.

E' consentito fumare solo all'esterno degli uffici dove saranno disposti dei portacenere che verranno svuotati regolarmente.

I portacenere non debbono essere svuotati in recipienti costituiti da materiali facilmente

combustibili, né il loro contenuto deve essere accumulato con altri rifiuti.

LAVORI DI MANUTENZIONE E DI RISTRUTTURAZIONE

Di seguito si elencano alcune delle problematiche da prendere in considerazione in relazione alla presenza di lavori di manutenzione e di ristrutturazione:

- a) accumulo di materiali combustibili;
- b) ostruzione delle vie di esodo;
- e) bloccaggio in apertura delle porte resistenti al fuoco;
- d) realizzazione di aperture su solai o murature resistenti al fuoco.

All'inizio della giornata lavorativa occorre assicurarsi che l'esodo delle persone dal luogo di lavoro sia garantito. Alla fine della giornata lavorativa deve essere effettuato un controllo per assicurarsi che le misure antincendio siano state poste in essere e che le attrezzature di lavoro, sostanze infiammabili e combustibili, siano messe al sicuro e che non sussistano condizioni per l'innescio di un incendio.

Particolari precauzioni vanno adottate nei lavori di manutenzione e risistemazione su impianti elettrici e di adduzione del gas combustibile.

TERREMOTO O CROLLO

Non è possibile eliminare o ridurre la probabilità che si verifichino eventi, quali terremoti o crolli; è invece possibile attuare azioni per contrastare l'emergenza che ne deriva.

1.3. PROCEDURE PER L'EVACUAZIONE DEL LUOGO DI LAVORO

INCENDIO

NORME COMPORTAMENTALI IN CASO D'EMERGENZA PER TUTTI I LAVORATORI

Il piano d'emergenza, e le relative norme di comportamento in esse contenute assumono un ruolo molto importante in quella che deve essere la politica aziendale rivolta alle problematiche della sicurezza. Le norme di comportamento del personale in caso di emergenza sono fondamentali al verificarsi di un principio d'incendio o situazioni anomale.

Per gli uffici del Comune, la gestione dell'allarme in caso d'incendio verrà gestita *a voce* (almeno fino a quando non verrà installato un impianto di allarme).

Si riportano di seguito quali sono le azioni da mettere in atto dai lavoratori in caso di emergenza:

- **mantenere la calma;**
- **valutare la fonte e le proporzioni dell'evento, portando a conoscenza immediatamente un componente della squadra d'emergenza incendio;**
- **intervenire direttamente, in caso di principio d'incendio, con gli estintori solo nel caso in cui se ne conosca l'utilizzo;**
- **arieggiare il locale solo dopo l'eventuale estinzione delle fiamme;**
- **evitare di raggiungere il proprio posto di lavoro qualora ci si trovi in altri locali.**

Se l'incendio o l'emergenza non è facilmente gestibile, è bene procedere come segue:

- **allertare le persone presenti a voce;**
- **avvisare immediatamente almeno un componente della squadra d'emergenza;**
- **abbandonare il proprio posto di lavoro;**
- **mantenendo la calma e soprattutto senza correre, dirigersi ordinatamente verso l'uscita di sicurezza (senza badare di recuperare i propri oggetti personali), fino a raggiungere i luoghi sicuri all'esterno.**

Inoltre nella fase di gestione dell'emergenza, si devono assistere i lavoratori con ridotte o impedito capacità motorie e sensoriali, ed il pubblico eventualmente presente.

NORME COMPORTAMENTALI DEGLI ADDETTI ALL'EMERGENZA

In caso d'emergenza, gli addetti alla lotta antincendio individuati dovranno procedere come segue:

- allertare i lavoratori gestendone l'esodo;
- procedere allo spegnimento utilizzando l'estintore visibile più vicino, dirigendo il getto il più possibile in basso e senza rischiare la propria incolumità;
- sospendere l'erogazione dell'energia elettrica agendo sull'interruttore generale o sugli interruttori di piano;
- richiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco componendo il numero telefonico 115, quando l'incendio non è domabile e di vaste dimensioni e la situazione sta sfuggendo al controllo;
- abbandonare l'edificio attendendo l'arrivo dei VV.F. precedentemente avvisati;
- all'arrivo dei VV.F. ricordarsi di comunicare: l'ora in cui si è verificato l'incendio, il luogo esatto dove è iniziato l'incendio, le probabili cause d'innesco, sostanze infiammabili e/o materiali combustibili presenti nell'edificio.

A questo punto, la gestione dell'emergenza viene affidata completamente ai VV.F.

TERREMOTO

NORME COMPORTAMENTALI IN CASO D'EMERGENZA

La gestione dell'allarme in caso di terremoto verrà gestita *a voce*. Si riportano di seguito quali le azioni da mettere in atto dai lavoratori in caso di emergenza:

- **allertare le persone presenti a voce;**
- **avvisare un componente della squadra d'emergenza;**
- **abbandonare il proprio posto di lavoro;**
- **mantenendo la calma e soprattutto senza correre, dirigersi ordinatamente verso l'uscita di sicurezza (senza badare di recuperare i propri oggetti personali), fino a raggiungere i luoghi sicuri all'esterno.**

Inoltre nella fase di gestione dell'emergenza, si devono assistere i lavoratori con ridotte o impedito capacità motorie e sensoriali, e il pubblico presente.

1.4. CONTROLLO E MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI E DELLE ATTREZZATURE ANTINCENDIO

Le misure di protezione antincendio previste sono le seguenti:

- garantire il sicuro utilizzo delle vie di uscita;
- garantire l'efficienza degli estintori degli incendi;
- mantenere l'esistenza della segnaletica di sicurezza e delle planimetrie per la gestione delle emergenze.

DEFINIZIONI:

SORVEGLIANZA: controllo visivo atto a verificare che le attrezzature e gli impianti antincendio siano nelle normali condizioni operative, siano facilmente accessibili e non presentino danni materiali accettabili tramite esame visivo. La sorveglianza può essere effettuata dal personale normalmente presente nelle aree protette dopo aver ricevuto adeguate istruzioni.

CONTROLLO PERIODICO: insieme di operazioni da effettuarsi con frequenza almeno semestrale, per verificare la completa e corretta funzionalità delle attrezzature e degli impianti.

MANUTENZIONE: operazione od intervento finalizzato a mantenere in efficienza ed in buono stato le attrezzature e gli impianti.

MANUTENZIONE ORDINARIA: operazione che si attua in loco, con strumenti ed attrezzi di uso corrente. Essa si limita a riparazioni di lieve entità, abbisognavoli unicamente di minuterie e comporta l'impiego di materiali di consumo di uso corrente o la sostituzione di parti di modesto valore espressamente previste.

MANUTENZIONE STRAORDINARIA: intervento di manutenzione che non può essere eseguito in loco o che, pur essendo eseguita in loco, richiede mezzi di particolare importanza oppure attrezzature o strumentazioni particolari o che comporti sostituzioni di intere parti di impianto o la completa revisione o sostituzione di apparecchi per i quali non sia possibile o conveniente la riparazione.

VIE DI USCITA: Tutte quelle parti del luogo di lavoro destinate a vie di uscita, quali passaggi, corridoi, scale, devono essere sorvegliate periodicamente al fine di assicurare che siano libere da ostruzioni e da pericoli che possano comprometterne il sicuro utilizzo in caso di esodo.

Tutte le porte sulle vie di uscita devono essere regolarmente controllate per assicurare che si aprano facilmente. Ogni difetto deve essere riparato il più presto possibile ed ogni ostruzione deve essere immediatamente rimossa.

Particolare attenzione deve essere dedicata ai serramenti delle porte.

Tutte le porte resistenti al fuoco devono essere regolarmente controllate per assicurarsi che non sussistano danneggiamenti e che chiudano regolarmente. Qualora siano previsti dispositivi di autochiusura, il controllo deve assicurare che la porta ruoti liberamente e che il dispositivo di autochiusura operi effettivamente.

Le porte munite di dispositivi di chiusura automatici devono essere controllate periodicamente per assicurare che i dispositivi siano efficienti e che le porte si chiudano perfettamente. Tali porte devono essere tenute libere da ostruzioni.

La segnaletica direzionale e delle uscite deve essere oggetto di sorveglianza per assicurarne la visibilità in caso di emergenza.

Il datore di lavoro è responsabile del mantenimento delle condizioni di efficienza delle attrezzature ed impianti di protezione antincendio.

Il datore di lavoro deve attuare la sorveglianza, il controllo e la manutenzione delle attrezzature ed impianti di protezione antincendio in conformità a quanto previsto dalle disposizioni legislative e regolamentari vigenti.

Scopo dell'attività di sorveglianza, controllo e manutenzione è quello di rilevare e rimuovere qualunque causa, deficienza, danno od impedimento che possa pregiudicare il corretto

funzionamento ed uso dei presidi antincendio.

L'attività di controllo periodica e la manutenzione deve essere eseguita da personale competente e qualificato.

L'attività di manutenzione degli estintori deve garantire la loro efficienza in ogni momento; quando un estintore verrà rimosso dalla sua postazione per gli usuali atti manutentivi, dovrà essere sostituito da un altro con medesime caratteristiche e immediatamente utilizzabile, fino al momento della sua sostituzione.

1.5. DESIGNAZIONE DELLE SQUADRE DI EMERGENZA ADDETTI AL SERVIZIO ANTINCENDIO E PRIMO SOCCORSO

Il datore di lavoro ha designato i seguenti lavoratori come addetti antincendio:

La Bella Roberto, Trovato Giuseppe, Bonanno Gaetano, Alaimo Rosario, Liuzzo Silvana e Gemelli Sandra.

Mentre per il primo soccorso sono stati designati:

La bella Roberto, Piscitello Vincenza, Bonanno Gaetano, Presti Carmela, Asaro M.Assunta, Gemelli Sandra.

I suddetti incaricati hanno ricevuto adeguata formazione per lo svolgimento dei compiti loro assegnati. Essi non possono subire pregiudizio a causa dell'attività svolta nell'espletamento del proprio incarico. E' necessario però a questo punto il corso di aggiornamento per i lavoratori componenti le squadre suddette.

1.6 PRESENZA DI UNO SQUILIBRATO O MALINTENZIONATO

Nei locali a contatto con il pubblico, è possibile che malintenzionati, rapinatori, folli o persone che hanno particolari motivi di rancore verso l'attività svolta dall'Amministrazione, aggrediscano, spesso senza alcun preavviso, personale dell'Amministrazione.

Le aggressioni avvengono, di solito in modo repentino e senza preavviso per cui è necessario mantenere la calma e mettere in atto misure cautelative del tipo:

- Se possibile, allontanarsi dall'aggressore senza raccogliere provocazioni e andare verso zone in cui siano presenti altre persone oppure
- Cercare di calmare l'aggressore con parole accomodanti, senza mettersi a discutere e soprattutto senza contestare le sue dichiarazioni
- Rassicurarlo sul fatto che tutto si può accomodare ed informarlo che è già stato avvertito il dirigente o altro organo di vertice, il quale sta arrivando per esaminare le sue ragioni.
- Non cercare di intervenire direttamente, per evitare possibili pericolose reazioni
- Cercare di far parlare l'aggressore, fino all'arrivo delle Forze dell'Ordine.

In ogni caso

- 1) **Chiunque rilevi la presenza di uno squilibrato** che possa essere pericoloso per l'incolumità delle persone presenti, o la **presenza di un malvivente** introdottosi a scopo di furto, rapina, danneggiamenti, deve in funzione della gravità del caso: richiedere direttamente l'intervento delle Forze dell'Ordine oppure dare l'allarme richiedendo direttamente l'intervento di

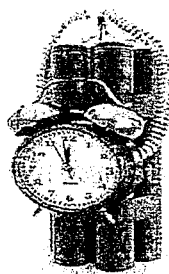
CARABINIERI 112



POLIZIA DI STATO 113



1.7 MINACCIA DI ATTENTATO O PRESENZA DI UNA BOMBA



© Consept, 1990 - 151888117

Anche se la chiamata in genere viene filtrata dal centralino, chiunque può aver occasione di ricevere una telefonata terroristica, nella quale si segnala la presenza di un ordigno o si minaccia di depositarlo in Ufficio.

Quando si riceve una minaccia di attentato e/o presenza di bomba occorre:

- Ascoltare, essere calmi e cortesi.
- Non interrompere mai il chiamante ma cercare di raccogliere il maggior numero di informazioni utili per la localizzazione dell'ordigno (ora prevista per lo scoppio, padiglione interessato, ecc.), tenendo l'interlocutore in linea per il maggior tempo possibile.
- Richiamare l'attenzione di un collega o di un superiore mentre il chiamante è ancora in linea.
- Al termine della telefonata, dopo aver diramato l'emergenza, soffermarsi a scrivere tutto ciò che ci si ricorda della telefonata in modo da fornire una dettagliata relazione dell'evento ai responsabili dell'emergenza.
- Le persone informate del fatto non devono rivelare ad altri la notizia, per evitare la diffusione del panico.

In ogni caso **Chiunque** riceva una telefonata di questo tipo deve, in funzione della gravità del caso: richiedere direttamente l'intervento delle Forze dell'Ordine

CARABINIERI **112**



POLIZIA DI STATO **113**



1.8 ALLAGAMENTO

Sono molteplici le sorgenti d'acqua che possono causare danni od incidenti, come:

- Tracimazione dagli argini artificiali, o da fiumi in esondazione
- Tubazioni che scoppiano
- Scarichi di acqua piovana che si intasano
- Temporali
- Finestre infrante dalla grandine
- Danneggiamenti accidentali dovuti alla rottura di tubazioni

In questi casi:

- Rimanete calmi
- Informate il vostro diretto superiore, il Direttore **Servizio Tecnico** e gli addetti alla squadra di manutenzione
- Fornite informazioni sulla natura, sull'esatta ubicazione e soprattutto sull'entità della perdita d'acqua o caratteristiche dell'inondazione, indicandone la causa, se identificabile.
- Usate estrema cautela se vi sono apparati elettrici o prese d'energia nelle immediate vicinanze della zona allagata. Se vi sono rischi concreti evacuate l'area.
- Se avete identificato con esattezza la causa della perdita e ritenete di poterla mettere sotto controllo (ad esempio mediante la chiusura di una valvola a volantino o lo sblocco di una condotta intasata), intervenite, ma procedete sempre con estrema cautela.

1) Chiunque rilevi una perdita da impianti idrici o un allagamento deve:

Dare l'allarme e avvertire il Dirigente e/o Preposto del servizio/settore interessato. Invitare, se necessario, i visitatori presenti nell'area ad abbandonare i locali

2) il dirigente deve

Chiamare gli addetti alla manutenzione

Chiamare i VV.FF.

Avvertire i Servizi, adiacenti e sottostanti, dell'emergenza in corso

4) Gli Addetti alla manutenzione devono:

Recarsi sul luogo dell'incidente per intercettare le eventuali perdite dagli impianti idrici Verificare lo

stato degli impianti elettrici e delle apparecchiature presenti in relazione alla presenza di acqua, relazionando al Coordinatore dell'Emergenza chiedere, se necessario, l'intervento di altro personale reperibile.

Interrompere, se necessario, l'erogazione dell'energia elettrica nella zona interessata. Collaborare con il personale al ripristino delle condizioni di normalità.

1. PIANO DI PRIMO SOCCORSO

E' stata costituita squadra di primo soccorso e sono stati designati come componenti i dipendenti:

La Bella Roberto, Piscitello Vincenza, Bonanno Gaetano, Presti Carmela, Asaro M.Assunta, Gemelli Sandra.

I suddetti incaricati hanno ricevuto adeguata formazione per lo svolgimento dei compiti loro assegnati. Essi non possono subire pregiudizio a causa dell'attività svolta nell'espletamento del proprio incarico. Si fa comunque presente che è necessario, adesso, il corso di aggiornamento.

1.1. GENERALITÀ

Ai sensi del Decreto del Ministero della Sanità del 15 luglio 2003, n. 388, il Comune di Valguarnera in funzione della tipologia di attività svolta, del numero di lavoratori occupati e dei fattori di rischio, può essere classificata come **azienda di gruppo B**.

1.2. PROCEDURE IMPARTITE A TUTTI I LAVORATORI

A tutti i lavoratori vanno distribuite le seguenti procedure di comportamento in caso di emergenza sanitaria:

- Tutti i dipendenti devono conoscere il nome degli addetti al primo soccorso (quando questi saranno designati), il loro numero di telefono interno e l'ubicazione del loro ufficio. Questi dati sono anche riportati in appositi cartelli affissi ai diversi piani dell'azienda
- Il lavoratore che assiste ad un infortunio deve prima di tutto intervenire sulle cause che l'hanno prodotto, in modo che non si aggravi il danno e/o non coinvolga altre persone. Nel l'effettuare questo intervento il lavoratore deve comunque, prima di tutto, proteggere sé stesso (vedi le procedure su come salvaguardare sé stessi nel piano di primo soccorso).
- Dopo essere intervenuto sulle cause che hanno prodotto l'infortunio il lavoratore deve prendere contatto prima possibile con gli addetti al primo soccorso e richiederne l'intervento urgente utilizzando il numero di telefono e/o le informazioni ricordate nel punto precedente.
- Ogni lavoratore deve, mettersi a disposizione degli incaricati di primo soccorso in caso di infortunio; quando occorre, infatti, gli addetti al primo soccorso sono autorizzati a richiedere l'aiuto di altri lavoratori che possano risultare utili.

1.3. PROCEDURE IMPARTITE AGLI ADDETTI AL PRIMO SOCCORSO

1) approccio all'infortunato

mantenere la calma;

sul luogo dell'infortunio qualificarsi subito come addetto al soccorso;

occuparsi con calma dell'infortunato;

valutare se necessita altro aiuto e coinvolgere nelle operazioni di soccorso solo le persone utili;

fare allontanare i curiosi.

2) proteggere se stessi (*vale per tutti i lavoratori*)

- Osservare bene la situazione ed individuare con precisione i pericoli che si potranno incontrare durante l'effettuazione dell'intervento di primo soccorso.
- Adottare, prima di effettuare l'intervento di soccorso, le misure idonee per ridurre o eliminare tutti i pericoli individuati.
- **Indossare i mezzi di protezione individuale eventualmente utili per il soccorso prima di iniziare l'intervento (es. guanti, visiera). Tali mezzi saranno disponibili presso la cassetta di pronto soccorso.**
- **Evitare comunque di fare gli eroi e di infortunarsi.**

3) proteggere l'infortunato

- Intervenire con la massima rapidità possibile.
- Osservare bene il luogo dell'infortunio per individuare tutti i pericoli che possono aggravare la condizione dell'infortunato.
- Intervenire per ridurre o eliminare i rischi per l'infortunato possibilmente senza spostare l'infortunato se si sospetta una lesione della colonna vertebrale.
- **Spostare l'infortunato dal luogo dell'incidente solo in caso di assoluta necessità o se c'è pericolo che, restando in quella posizione, il danno si aggravi.**
- **Fare assumere posizione di sicurezza più adeguata alla situazione (vedi manuale di primo soccorso).**

4) procedure di attivazione del soccorso esterno

L'attivazione del soccorso esterno deve essere preceduta dalla raccolta di informazioni che poi saranno comunicate ai soccorritori.

A. Procedure di attivazione • Raccogliere informazioni

L'addetto al primo soccorso deve cercare di rendersi conto di:

• **cosa è successo:**

- a) chiedendo all'infortunato, se in stato di coscienza vigile;
- b) chiedendo ai lavoratori che hanno assistito all'infortunio;
- e) valutando rapidamente le caratteristiche del luogo dell'infortunio al fine di acquisire tali informazioni;

• **quante persone risultano coinvolte;**

• **qual è il loro stato di gravità.**

B. Procedure di attivazione • Chiamare il soccorso esterno

- L'addetto al primo soccorso deve sempre fare in modo che, in ogni caso, accanto all'infortunato rimanga almeno una persona, meglio se un soccorritore specializzato.
- L'addetto al primo soccorso, se la gravità dell'infortunio lo consente (lussazione, distorsione, frattura composta dopo idonea immobilizzazione, tagli non trattabili sul posto, scheggia nell'occhio dopo bendatura ecc.) ed è stato predisposto un mezzo idoneo dell'azienda, deve avviare in modo rapido l'infortunato presso il Pronto Soccorso più vicino.
- L'addetto al primo soccorso non deve mai, tranne nelle condizioni in cui ci sia un pericolo grave che può coinvolgere il luogo dell'infortunio, permettere che si sposti o si muova l'infortunato incosciente o che abbia ricevuto un colpo forte alla testa o alla schiena: **in questi casi aspettare l'ambulanza. Nel dubbio chiamare sempre l'ambulanza e non muovere l'infortunato!**
- Nel caso l'addetto al primo soccorso decida di richiedere l'intervento dell'ambulanza deve recarsi il più rapidamente possibile al telefono abilitato più vicino
- comporre il numero telefonico della Centrale di Soccorso (118) ed eventualmente anche il 113 o il 112 ed ancora se utile il numero dei Vigili del Fuoco (115), dell'ENEL (803.500), della Eni spa (per eventuali fughe gas n° 800.900.999), ecc.
- riferire al centralino del soccorso sanitario possibilmente tutte le seguenti informazioni:
 - che cosa è successo (per esempio, infortunio sul lavoro: specificare se caduta dall'alto, scossa elettrica, malore e sua tipologia, ecc...;
 - quante persone sono coinvolte;

- quali sono le loro condizioni;
 - dove è avvenuto l'incidente (ufficio, via, numero civico, comune, eventuali punti di riferimento, numero telefonico da cui si chiama, ecc.);
 - specificare se esistono condizioni particolari di accesso o logistiche dell'ufficio che rendono difficile il soccorso o facilitare l'accesso dei mezzi di soccorso;
 - ricordarsi di non riattaccare prima che l'operatore abbia dato conferma del messaggio ricevuto.
- Si è approntato un cartello nel quale sono raccolte sinteticamente le informazioni fondamentali. Tale cartello viene posizionato in corrispondenza delle seguenti aree (*per esempio dei telefoni fissi o in corrispondenza dei presidi di primo soccorso*):

Pronto soccorso esterno - Tel. 118

Dati da comunicare:

1. cosa è successo
2. numero di persone coinvolte
3. stato degli infortunati
4. indirizzo degli Uffici Comunali dove è richiesto il soccorso
5. numero telefonico del luogo dal quale si chiama
6. nome di chi sta chiamando
7. nome di chi risponde
8. ora esatta della chiamata
9. ora esatta della chiamata

Restare vicino al telefono e tenere le linee telefoniche libere.

5) procedure di soccorso dell'infortunato

- **mantenere sempre un atteggiamento calmo:** ragionare sempre prima di agire, dare l'impressione che tutto è sotto controllo, che si sa esattamente quello che si sta facendo; rassicurate l'infortunato; se possibile spiegate quello che state facendo;
- **effettuare solo gli interventi strettamente necessari:** seguire a questo proposito le indicazioni del manuale di primo soccorso eventualmente integrate da quelle più specifiche fornite dai sanitari che effettuano i corsi di formazione;

- **valutare le condizioni dell'infortunato:** controllare lo stato di coscienza, il respiro, il polso, la presenza di gravi emorragie, la presenza di fratture; valutare la possibilità di frattura vertebrale; se l'infortunato è cosciente, parlargli per tranquillizzarlo e se possibile, senza affaticarlo, chiedergli notizie utili ai fini del soccorso (cosa è successo, se soffre di particolari patologie come cuore, diabete, ecc., se ha battuto la schiena o la testa, se avverte dolore alla testa, se sente stimoli al vomito, ecc...).
- se l'infortunato è incosciente e vomita, o comunque rischia il soffocamento: liberare le vie aeree (allontanare corpi estranei dalla bocca, ruotargli il capo di lato e/o iperestenderlo);
- se l'infortunato è incosciente e non respira, iniziare la respirazione artificiale; se il cuore non batte, iniziare il massaggio cardiaco;
- spostare o collocare in posizioni più sicure l'infortunato solo per evitare un danno più grave soprattutto se si sospetta una frattura vertebrale.**

1.4. INDIVIDUAZIONE DEI PRESIDI MINIMI RICHIESTI PER IL PRONTO SOCCORSO AZIENDALE

Presso ciascun immobile in cui opera stabilmente del personale del Comune di Valguarnera, dovrà essere messa a disposizione, urgentemente, una **Cassetta di Pronto Soccorso**; la sua ubicazione sarà immediatamente portata a conoscenza degli addetti al primo soccorso e sarà riportata nelle planimetrie di emergenza affisse. Ciascuna cassetta conterrà i seguenti presidi sanitari

Presidi	Quantità
GUANTI STERILI MONOUSO	2 paia
Visiera paraschizzi	1
Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 1 0% di iodio da 1 litro	1
Flaconi di soluzione fisiologica (sodio cloruro - 0,9%) da 500 ml	3
Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole	10
Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole	2
Teli sterili monouso	2
Pinzette da medicazione sterili monouso	2
Confezione di rete elastica di misura media	1
Confezione di cotone idrofilo	1
Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso	2
Rotoli di cerotto alto cm. 2,5	2
Forbici	1 paio
Lacci emostatici	0
Ghiaccio pronto uso	2 confezioni
Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari	2
Termometro	1
Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa	1

1.5. PROCEDURE DI CUSTODIA E CONTROLLO DEI PRESIDI E DELLE ATTREZZATURE DI PRIMO SOCCORSO

Gli addetti al primo soccorso devono verificare che:

- a tutti i lavoratori siano state impartite specifiche procedure di comportamento;
- i presidi di primo soccorso sono custoditi e mantenuti in idonei contenitori che ne impediscano il deterioramento (cassetta di plastica dura, applicata saldamente al muro, custodita in luogo adeguatamente protetto e nel rispetto delle norme igieniche);
- i presidi vanno verificati al termine di ogni intervento con particolare riguardo per:
 - a) eliminare il materiale scaduto, rovinato, aperto o comunque contaminato;
 - b) reintegrare immediatamente detto materiale;
- i presidi vanno comunque verificati almeno una volta al mese indipendentemente dal loro utilizzo;
- i compiti sopra delineati sono a carico degli addetti al primo soccorso;
- ogni anomalia deve essere segnalata immediatamente al datore di lavoro ed al Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione.

1.6. GESTIONE DELLA CARTELLONISTICA E SEGNALETICA DI PRONTO SOCCORSO

La segnaletica relativa alle attrezzature di pronto soccorso è quella indicata dal D.Lgs. n. 81/2008. Relativamente all'affissione ed alla verifica dell'integrità nel tempo della cartellonistica e segnaletica inerente gli interventi di emergenza sanitaria gli addetti al primo soccorso devono verificare che:

- a) le aree dotate dei presidi di primo soccorso e dei telefoni abilitati alle chiamate dei soccorsi siano segnalate *adeguatamente*;
- b) in prossimità di telefoni abilitati siano presenti i promemoria di informazioni da fornire al servizio di pronto soccorso esterno;
- e) fogli informativi (riportanti l'elenco degli addetti al primo soccorso da contattare in caso di necessità, i loro recapiti telefonici ed eventualmente le procedure di attivazione degli stessi) siano sistemati nei vari piani dell'ufficio, in modo da renderli ben visibili;

- d) le planimetrie degli uffici (con indicazioni che permettano di individuare l'area in cui è posizionata la cassetta di pronto soccorso, i telefoni attrezzati, e consentano di individuare i percorsi più opportuni attraverso i quali spostare l'infortunato) siano affisse nelle aree di attività e soprattutto nei principali luoghi di passaggio;
- e) siano presenti segnalazioni chiare per i soccorritori esterni tali da agevolare il loro intervento.

1.7. IDENTIFICAZIONE AREE DI SOSTA E PERCORSI AMBULANZE

Si sono effettuate le seguenti operazioni:

1. è stata identificata l'area di sosta per le ambulanze tali da avvicinarle il più possibile alla struttura;
2. si garantisce che tali percorsi siano mantenuti sgombri nel tempo.

1.8. INFORMAZIONE DI TUTTI I DIPENDENTI E LORO AGGIORNAMENTO

La documentazione contenuta nel piano di primo soccorso dell'azienda verrà consegnata a tutti i dipendenti. Avendo inoltre cura di dare loro le idonee informazioni relative alle procedure di sicurezza, verranno inoltre ridati ai dipendenti le indicazioni relative ai nominativi di tali addetti ed al loro recapito telefonico o sede di attività.

INDICE

CAPITOLO I

1.	INTRODUZIONE	I.2
2.	DESCRIZIONE DELL'UFFICIO	I.4
2.1.	L'ubicazione.....	I.4
2.2.	L'attività svolta.....	I.5
2.3.	Le imprese e soggetti esterni.....	I.7
2.4.	Organigramma sicurezza, squadra antincendio e primo soccorso, registro infortuni	I.7
3.	CLASSIFICAZIONE E DEFINIZIONE DEI RISCHI.....	I.10
3.1.	Rischi di natura infortunistica.....	I.10
3.2.	Rischi igienico-ambientali.....	I.11
3.3.	Rischi trasversali o organizzativi.....	I.11
4.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO	I.12
4.1.	1 ^a fase: Identificazione delle Sorgenti di Rischio.....	I.13
4.2.	2 ^a fase: Misure di sicurezza adottate e Individuazione dei Rischi di Esposizione residui	I.17
4.3.	3 ^a fase: Stima dei Rischi di Esposizione.....	I.18
5.	MIGLIORAMENTO	I.20

CAPITOLO II

PALAZZO MUNICIPALE

1.	RISCHI PALAZZO MUNICIPALE.....	II.2
1.1.	Rischio 1: Uscite.....	II.13
1.2.	Rischio 7: Impianto energia elettrica.....	II.17
1.3.	Rischio 8: Impianto di messa a terra e impianto di protezione scariche atmosferiche	II.21
1.4.	Rischio 11: Centrale termica.....	II.23
1.5.	Rischio 12: Carta.....	II.26
1.6.	Rischio 23: Ergonomia del posto di lavoro.....	II.32

CAPITOLO III POLIZIA MUNICIPALE

I.RISCHI POLIZIAMUNICIPALE.....	III.2
---------------------------------	-------

CAPITOLO IV OFFICINA TERMO-IDRAULICA

I.RISCHIOFFICINA TERMOIDRAULICA.....	IV.2
--------------------------------------	------

CAPITOLO V AUTOPARCO

I.RISCHI AUTOPARCO.....	V.2
-------------------------	-----

CAPITOLO VI PIANO DI EMERGENZA

1. PIANO DI EMERGENZA.....	VI.2
1.1. Valutazione dei rischi (causa di emergenze).....	VI.2
1.2. Misure preventive, protettive e precauzionali di esercizio.....	VI.4
1.3. Procedure per l'evacuazione del luogo di lavoro.....	VI.8
1.4. Controllo e manutenzione degli impianti e delle attrezzature antincendio.....	VI.10
1.5. Designazione degli addetti al servizio antincendio	VI.12
1.6. Presenza di uno squilibrato o malintenzionato.....	VI.13

1.7.	Minaccia di attentato o presenza di una bomba.....	VI.13
1.8.	Allagamento.....	VI.14

CAPITOLO VII

PIANO DI PRIMO SOCCORSO

1.	PIANO DI PRIMO SOCCORSO.....	VII.2
1.1.	Generalità.....	VII.2
1.2.	Procedure impartite a tutti i lavoratori.....	VII.2
1.3.	Procedure impartite agli addetti al primo soccorso.....	VII.3
1.4.	Individuazione dei presidi minimi richiesti per il Pronto Soccorso aziendale.....	VII.7
1.5.	Procedure di custodia e controllo dei presidi e delle attrezzature di primo soccorso...	VII.8
1.6.	Gestione della cartellonistica e segnaletica di pronto soccorso.....	VII.8
1.7.	Identificazione aree di sosta e percorsi ambulanze.....	VII.9
1.8.	Informazione di tutti i dipendenti e loro aggiornamento.....	VII.10

Allegato 1

Organigramma ed Elenco Personale

Allegato 2

Planimetrie

Allegato 3

Linne guida divieto di fumo

Allegato 4

Vademecum autisti